

Alcuni piccoli consigli per chi vorrà percorrere il Cammino Celeste

Premessa

Mi chiamo Marco e sono nato a Gorizia nel 1957.

Nel 2004 ho fatto il Cammino di Santiago de Compostela; l'anno successivo sono entrato a far parte della Confraternita di San Jacopo di Compostella di Perugia e dall'estate 2009 sono Delegato della Confraternita per il Friuli Venezia Giulia.

Sono una delle persone che ha lavorato per dar vita all'itinerario denominato Iter Aquileiese (o Cammino Celeste), nonché tra i soci fondatori dell'omonima Associazione.

Sempre dall'estate 2009 ho l'incarico di distribuire le Credenziali a coloro che intendono partire per andare a piedi lungo il Cammino di Santiago de Compostela, la Via Francigena o qualcun'altra delle vie di pellegrinaggio.

Le parole che dirò potranno sembrare ovvie a chi conosce già questo modo di muoversi; però proprio chi ha fatto un'esperienza di questo tipo sa bene che certi aspetti sono tutt'altro che scontati, e ciò a causa sia di come è stato affrontato questo viaggio sia delle situazioni in cui ci si viene a trovare.

Sicuramente, poi, ci sarà chi è in disaccordo con qualcuna delle mie affermazioni; normale: esse sono frutto di esperienze, e le esperienze non sono matematica. Ma proprio perché frutto di esperienza esse sono concrete.

Che cos'è il Cammino Celeste?

La prima cosa da sapere è che cosa si va a fare. Che cos'è, dunque, il Cammino Celeste?

L'Iter Aquileiese o Cammino Celeste è innanzitutto un pellegrinaggio. Nato come tale dalla passione e dal lavoro di un gruppo di amici, per la maggior parte reduci dall'esperienza del Cammino di Santiago de Compostela.

Oggi, in verità, i moderni pellegrini sono mossi, oltre che da motivi religiosi, anche da svariati altri: per ragioni culturali, per motivi spirituali, per stare soli con sé stessi o per ritrovare sé stessi, per il contatto con la natura, per turismo, per sport, per staccare con lo stress quotidiano e con il mondo "normale", per la pace, perché un amico ti ha convinto ecc. o, nella maggior parte dei casi, per una qualunque combinazione di questi motivi. E anche all'interno dei motivi religiosi ci sono infinite sfaccettature.

Chiunque può mettersi in cammino, spinto da qualsiasi motivo, e nessuno gli chiederà mai conto di nulla.

Però è importante sottolineare che la sua essenzialità è quella di un pellegrinaggio, cioè di un itinerario di fatica e di preghiera che ha per meta un luogo santo.

Ciò non significa, naturalmente, che si passi tutto il tempo in meditazione profonda, né che tutti debbano farlo. Infatti, dal momento che ogni pellegrino parte a seguito di una decisione presa per motivi propri, legata ad aspettative del tutto personali e diverse da quelle di ciascun altro, è fuori di dubbio che ciascuno ha diritto di interpretare il cammino come crede, e questo sotto tutti i punti di vista.

Qualunque sia il motivo per cui lo si fa, però, affinché il Cammino non sia inutile bisogna mettersi in ascolto. **Rivestirsi di umiltà e mettersi in ascolto.**

Rivestirsi di umiltà permette di vivere quest'esperienza – e l'ospitalità che ad essa è legata – come un dono; mettersi in ascolto consente di interiorizzarne ogni particolare, ogni episodio.

E questo "spirito" ha all'interno anche un altro aspetto: quella disposizione d'animo che consente di non scoraggiarsi di fronte a una cosa che potrebbe sembrare troppo grande. E invece è alla portata praticamente di tutti.

Naturalmente non c'è spazio per mettersi in ascolto né per una qualsiasi ricerca interiore senza una certa dose di silenzio. Fisico e interiore. Almeno finché si è in marcia.

Ospitalità

Dell'ospitalità si parla in altra parte del sito. Tuttavia preme sottolineare un aspetto.

Aspetto che può essere riassunto da una frase che ho trovato scritta sull'architrave di una delle porte del rifugio di Hospital de Órbigo, sul Cammino di Santiago: *“Il turista esige, il pellegrino apprezza e ringrazia”*. E voi non siete turisti. Almeno io me lo auguro.

E anche quando non vi viene chiesto nulla, lasciate comunque un'offerta.

Quando andare

Da fine Maggio a Settembre, più o meno. In funzione di quella variabile imprevedibile che si chiama neve.

Come si marcia

Ognuno ha il suo passo. Ognuno misuri il suo andare in base a come si sente.

Chi cammina, specialmente in condizioni di fatica, sa bene che tenere un passo molto diverso da quello che il tuo fisico ti consente, sia in meno che in più, non fa certo bene; quindi il solo andare insieme in due su una stradina diritta può risultare talora impossibile.

Detto questo, dovete trovare voi il modo. Che sarà una combinazione tra la sollecitudine nel raggiungimento della meta, l'attenzione a ciò che si incontra, il rapporto con gli eventuali compagni di viaggio e la risposta del proprio fisico.

Naturalmente è buona norma, se necessario, far precedere il pellegrinaggio da un certo allenamento. E questo per abituarci alla marcia prolungata e al carico. Ma in realtà non serve poi molto.

Dato che il Cammino si fa a piedi, i piedi sono molto importanti. Di conseguenza è importante la scelta delle calzature (scarponcini o scarpe da trekking – ma, vista la conformazione del territorio, io consiglio gli scarponcini –, più un paio di sandali, pure da trekking, per le parti di pianura). Non importa quello che si decide di usare, purché sia sufficientemente rodato da essere sicuri di starci bene. Opportuno controllare preventivamente che siano in buone condizioni. Anche i calzettini è bene che siano quelli appositi.

Una delle regole base per evitare le vesciche o altri problemi è fare soste regolari. Gli alpini dicono: *“55 minuti di marcia e 5 di sosta”*; tra i pellegrini vige una prassi più “larga”: fermarsi almeno ogni paio d'ore, ma abbastanza a lungo per togliere gli scarponi e, se possibile, anche i calzettini, allo scopo di raffreddare i piedi (a questo proposito, tenete le ciabatte in alto, nello zaino).

Sull'uso di pomate o simili non ho esperienza; importante, invece, avere con sé un ago per svuotare le eventuali vesciche, nonché gli appositi cerottini protettivi (Compeed o simili).

Quanto camminare

La velocità media normale di marcia è di circa 4 chilometri all'ora, al netto delle soste. Un po' meno nelle zone più scoscese, dove – si sa – la discesa è più delicata della salita (chiedere alle ginocchia).

La lunghezza delle tappe è una scelta di ciascun pellegrino. Tuttavia mi preme dare alcuni consigli:

Innanzitutto, d'estate il sole picchia forte; pertanto bisogna sfruttare le fresche ore del mattino. L'orario classico di partenza va dalle 6.00 alle 6.30.

In secondo luogo, consiglio di non allungare troppo le tappe, ma di farle terminare non più in là del primo pomeriggio. E ciò soprattutto per i seguenti motivi:

- non c'è il tempo perché il bucato si asciughi;
- procedere a tappe forzate fa perdere quella velocità ridotta che è fondamentale per vivere il Cammino in ascolto;
- tenersi un po' di tempo per metabolizzare quello che si è vissuto è fondamentale per non perderlo.

Quanto alla scelta delle tappe (cioè di dove andare a dormire), non c'è una regola. Noi proponiamo una possibile soluzione, organizzata tenendo conto delle distanze e della dislocazione dei punti di accoglienza individuati finora; ogni pellegrino, poi, partendo dalla pianificazione effettuata e dalla logistica a disposizione, costruirà il proprio itinerario in base alle proprie esigenze e alle proprie condizioni.

Particolare importante e tutt'altro che ovvio: non bisogna mai pensare che ormai manca poco alla meta di giornata. E' un errore gravissimo, che può portare spiacevoli conseguenze. Specialmente se ci si è sbagliati.

Come si mangia

Si marcia da cinque a otto ore al giorno; pertanto è indispensabile mangiare adeguatamente.

Si può mangiare in tutti i modi possibili. In trattoria, comprando panini, facendo la spesa e mangiando per strada, oppure cucinando nel rifugio stesso (ove possibile), o talora anche concordando la cena con chi vi ospita. In pianura non esistono problemi; nelle zone più isolate, è consigliabile prenotare anche i pasti, per evitare sorprese.

E dal momento che è bene non sottovalutare la colazione, prendete accordi chiari anche per quella. E magari fate in modo di avere sempre con voi qualcosa di adatto, per le emergenze.

In ogni caso, durante la marcia è opportuno portare sempre con sé qualcosa da mangiare (molto utile è la leggera ed energetica frutta secca).

E naturalmente è basilare avere con sé una sufficiente scorta d'acqua. Infatti esistono alcuni tratti in cui non se ne trova per parecchi chilometri. La soluzione secondo me più comoda è quella di tenere un paio di bottiglie di plastica da mezzo litro (quelle dell'acqua minerale), da riempire in partenza e quando serve.

Cosa serve portare

Quando è necessario limitare il bagaglio, la scelta di cosa portare deve essere molto oculata.

L'elenco che ho messo nelle prossime pagine è fatto "per non dimenticare qualcosa di importante", e non è detto che quanto inserito debba essere portato via tutto. Per contro ci si potrebbe aggiungere qualcosa di personale.

La quantità è una scelta personale; il numero che ho messo accanto a qualche oggetto è puramente indicativo.

Alla fine, molto dipenderà dal peso complessivo che risulterà dopo aver messo tutte le cose indispensabili. Conviene acquistare cose leggere, prediligendo, se possibile, abbigliamento "tecnologico" (offre un sacco di vantaggi) e biancheria e asciugamani in microfibra (tra l'altro, asciuga prima), in modo che il peso finale, al netto dell'acqua, non superi i 12 chili.

Elenco delle cose da portare

Elenco principale

Zaino	Quanto grande, dipende: quanto basta è un buon criterio. Preferire zaini con tasche esterne. Se non si usa la mantellina a dromedario, diventa indispensabile il coprizaino per la pioggia.
Sacco a pelo	Secondo me è preferibile al sacco-lenzuolo (ci sono rifugi ben oltre i 1200 metri, e se fa brutto tempo ... Poi dipende dalla "freddolosità" di ciascuno.
Mantellina	Possibilmente di quelle "a dromedario", che proteggono anche lo zaino senza che piova "in mezzo"
Materassino	Ce ne sono di autogonfiabili. Finché il Cammino Celeste è ancora acerbo, è molto consigliabile averne uno con sé.
Stuoia in gommapiuma	Pesa poco e niente, e spesso diventa utile per sdraiarsi all'aperto o per una sistemazione di emergenza
Cuscino gonfiabile	Per ora sono di più i luoghi dove non c'è
Scarpe (o Scarponcini)	Un paio di scarpe da trekking, meglio se alte (la montagna le rende indispensabili). Per i tratti in piano o per il riposo io uso i sandali, sempre da trekking
Ciabatte	In gomma, per la doccia e per far stare i piedi il più possibile all'aria durante i momenti di riposo.
Pantaloni	Da anni io uso solo calzoni lunghi (per vari motivi); 2 paia, magari di quelli con cerniera sopra il ginocchio, possono essere sufficienti; chi vuole porti quelli corti
Abbigliamento più pesante	Una tuta, magari tecnica, può servire se si incontra giornate fredde, oppure può fare anche da pigiama. Utile qualcosa in "pile", oppure un giubbotto leggero che tenga il vento, e che sia, per quanto possibile, impermeabile.
Magliette	Di solito si usa portarne 3. Preferire quelle tecniche, che riducono al minimo la permanenza di sudore sulla pelle e asciugano in fretta. Se la stagione lo consiglia ci sono quelle più pesanti.
Mutande e canottiere	3 o 4 mutande; per le magliette intime, se necessarie, ne esistono di simili alle magliette di cui sopra.
Calzini	3 o 4 paia, senza cuciture, traspiranti, specifiche per trekking; se si vuole 1 o 2 paia normali
Cappello	Io normalmente uso un berretto floscio a tesa larga: mi ripara anche la nuca e posso metterlo in tasca
Fazzoletti	Io ne uso di carta
Coltello	Il multiuso è utile, ma pesa; a me è bastato un temperino
Cordino o spago	7 o 8 metri possono servire per stendere la biancheria e per molti altri usi. Esiste cordino in rotoli.
Mollette	7 o 8 per stendere la biancheria
Asciugamani	Uno medio (per la doccia) e uno piccolo (per tutto il resto)
Set pulizia	Il sapone di Marsiglia (con portasapone) va bene sia per il corpo sia per la biancheria. E poi, citando alla rinfusa: shampoo, spugnetta, spazzolino e dentifricio, la pomice per i calli, rasoio e schiuma da barba, forbicine, limetta, pinzette, deodorante, pettine, bastoncini per le orecchie ...

Spille da balia	Di diverse dimensioni: possono servire anche per appendere la biancheria ad asciugare sullo zaino.
Sacchetti	Servono per separare la roba, per la biancheria sporca o umida, per il cibo e cento altre cose
Ago e filo	Per rammendare vestiti e zaino
Set per medicazione	Questo è molto soggettivo, dipendendo dalle esigenze di ciascuno; tuttavia possono essere generalmente utili: Benda elastica, cerotti normali e soprattutto quelli speciali per vesciche (Compeed), analgesico, crema per la protezione dei piedi, disinfettante, aghi sterili per le vesciche. Comunque tutto questo si può comprare lungo il cammino.
Crema solare	Con un buon fattore di protezione: non siamo in spiaggia
Borraccia	3 bottigliette in PET da 1/2 litro da acqua minerale vanno benissimo e pesano meno
Quaderno e penne	Se si vuole scrivere un diario, ma anche solo per prendere appunti o per annotare indirizzi e telefoni.
Telefonino e caricabatteria	Attenzione: in alcune zone di montagna è difficile trovare campo.
Macchina fotografica	Se si ha quella digitale, conviene avere abbastanza memorie già con sé. Quanto alle pile, se volete usare quelle ricaricabili ricordate che il caricabatteria pesa.
Guida al cammino	Pubblicata il 30 aprile 2011 con il titolo “Il Cammino Celeste” - Ediciclo Editore disponibile nelle librerie; in alternativa scaricate la guida e l’elenco dei punti di accoglienza dal sito www.camminoaquileiese.it .
Torcia elettrica	Indispensabile per muoversi al buio in rifugio; utile se ci si avvia prima dell’alba.
Occhiali	Da vista (se servono) e da sole (per chi ne sente il bisogno)
Ombrellino pieghevole	Meno utile che a Santiago, può essere una comodità soprattutto dopo arrivati alle mete di tappa
Marsupio	Un marsupio capiente consente di tenere a portata di mano (togliere e rimettere lo zaino è sempre una fatica) portamonete, occhiali, temperino, guida, credenziale (senza piegarla), telefonino, delle penne e dei foglietti per appunti volanti, i biglietti con il proprio indirizzo e altro)
Bastoni da trekking	Due (o anche uno solo), per alleggerire il carico sulla schiena, specialmente in salita e in discesa.
Credenziale	Anche qua essa vi identifica come pellegrini
Carta d’identità	
Bancomat	
Portafogli e portamonete	
Biglietti con il proprio indirizzo	Per essere pronti a scambiare gli indirizzi con i nuovi amici. Meglio raccogliere subito anche gli indirizzi degli altri; se si lascia solo il proprio e poi non ti scrivono, come fai?
Orologio da polso	Potrebbero esserci orari da rispettare
Conchiglia	Più che la conchiglia, simbolo di Santiago, suggeriamo un nastrino azzurro legato sullo zaino.
Cibo	Quando ci si muove in zone montuose, conviene averne sempre un po’, di quello che non va di male. Comunque lo si compra per strada ove necessario.

Altre cose che possono essere utili, se le si vuole portare	
Strisce fosforescenti	Possono essere applicate allo zaino, perché ti vedano meglio se è scuro (talora si cammina sulla strada!).
Un rosario	Pesa niente, e può aiutare a mantenere la vigilanza sul senso del pellegrinaggio. Se sei credente, s'intende.
Integratori salini, aminoacidi, barrette energetiche e prodotti simili	C'è chi dice siano indispensabili, chi dice che se ne può fare a meno, adottando una alimentazione equilibrata. In ogni caso, recuperare i sali aiuta i muscoli. Comunque non serve fare scorta: li si compra lungo il cammino.
Costume da bagno	C'è chi lo usa; a me non è mancato.
Bicchieri plastica e set di posate	
Un elenco di indirizzi	E' facile dimenticare di mandare la cartolina a qualcuno.
Tappi per le orecchie	Se esiste il problema.
Vocabolario	Per gli stranieri che conoscono poco l'italiano.
Strisce fosforescenti	Possono essere applicate allo zaino, perché ti vedano meglio se è scuro (talora si cammina sulla strada!).
Un rosario	Pesa niente, e può aiutare a mantenere la vigilanza sul senso del pellegrinaggio. Se sei credente, s'intende.